

STUDI



RICERCHE

AEQUA

INDAGINI STORICO-CULTURALI
SUL TERRITORIO DEGLI EQUI



n. 5

LA LEGGENDARIA GROTTA DI RE PIPINO A VALLINFREDA

di Loreto Tersigni

Le nostre montagne sono ricche di grotte inesplorate o visitate unicamente da gruppi di speleologi che poi fanno circolare i risultati dei loro studi e delle loro scoperte, più o meno giustamente, solo tra gli addetti ai lavori. Perciò siamo particolarmente grati all'Associazione culturale ambiente e territorio "Hunza" per averci fatto conoscere i risultati della campagna di ricerca da loro effettuata lo scorso anno nella grotta di Re Pipino a Vallinfreda.

La tradizione popolare ha sempre favoleggiato di re e di tesori nascosti all'interno di questa grotta. Tesori naturalmente mai trovati. Sulla presenza del re, invece, la storia locale si affida a quanto su di essa scrive Mario Di Crescenzo: "Re Pipino, figlio di Carlo Magno nell'estendere la dominazione franca in tutta Italia (781-810), proveniente dalla valle di Mandela verso Orvinio, passò anche per Vallinfreda e, prima di attaccarla, fece attendere le sue truppe in un foltissimo bosco che dalle pendici del Monte Aguzzo ricopriva tutte le alture di Fiaturno, di Portica e Monte Croce. Narra poi una leggenda che egli si sistemasse col suo stato maggiore in certe spaziose grotte dietro la Pacina per passarvi due o tre notti di riposo, e che a ricordo di ciò furono poi chiamate le grotte del re Pipino. Dopo tanti secoli, l'accesso di esse s'è quasi del tutto ostruito" (1).

La grotta, dunque, è rimasta quasi sempre inaccessibile. A riscoprirla e a valorizzarla, inserendola in un interessante sentiero escursionistico, senza però che questo significhi "procedere alla totale riapertura della volta d'accesso perché ciò comporterebbe il rischio di alterare il naturale equilibrio di luce-calore che permette alla colonia di pipistrelli di abitare l'antro", ora ci ha pensato l'Associazione "Hunza" che opera meritoriamente da anni a Vallinfreda.

(ndr)

Dello storico antro di Re Pipino, da tempo remoto e non più praticato, solo alcuni cittadini di Vallinfreda ricordano la posizione topografica. Sulla scorta di indicazioni di frequentatori della zona in cui è sita la grotta, abbiamo potuto rintracciare, in un posto piuttosto selvaggio a sud del paese, una piccola apertura nel terreno sotto una possente roccia. Rimosse poche zolle di terreno, si è reso praticabile un ingresso e ci si è inoltrati all'interno della cavità.

La grotta è rimasta staticamente molto solida. La volta, costituita da un calcare marnoso molto duro e compatto, non sembra presentare fasi di crollo sia remote che recenti. Il fondo si presenta solido ma composto da terreno alluvionale e da massi penetrati dentro nel tempo.

Nell'ispezione, ci si è inoltrati all'interno di una prima camera che presenta una volta alta circa m 2,50 e larga circa m 6. Sulla sinistra di chi entra si nota una stalattite alta circa m 2 addossata alla parete, mentre a destra si apre più in basso un'altra stanza lunga circa m 6 e quasi completamente invasa da terreno alluvionale.

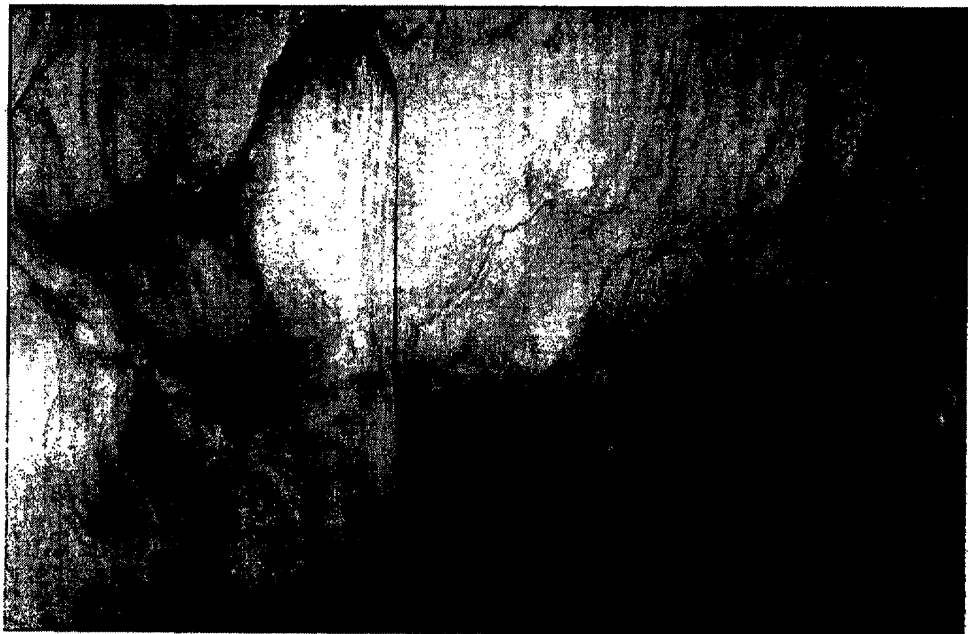
Procedendo si avanza, dopo una strettoia, per circa m 12. Scendendo alcuni metri di

quota, nel fondo si trovano alcuni camini e un pozzo riempito di materiale terroso. Sulla volta abita una piccola colonia di pipistrelli della specie *Rhinolophus Serrumequinum* e una di grillo talpa. Ma la camera appare frequentata da tassi e istrici. Nella diramazione di destra sono presenti una forte concentrazione di ammassi litici ed, in superficie, molte ossa, probabilmente di maiale o cinghiale. In generale la grotta è apparsa esente da recenti manomissioni e lo spesso strato di terra che ne ricopre il fondo cela e protegge ogni possibile traccia di eventi o reperti del passato.

Sulla volta non si è notato, a una prima osservazione, la presenza di iscrizioni, segni o graffiti. D'altro canto vi sono in quasi tutte le stanze percolazioni di acqua che determinano concrezioni attive e quindi eventuali segni lasciati nel passato possono essere stati ricoperti dalle formazioni calcaree più recenti. Certamente la grotta si prestava ad essere abitata, ma attualmente la grande massa terrosa che ne ricopre l'ingresso impedisce di verificarne l'effettiva ampiezza.

Considerando, infine, la buona posizione topografica della grotta, esposta felicemente a mezzogiorno, l'ampio panorama sulla Piana del Cavaliere, la posizione defilata e protetta rispetto alla Tiburtina-Valeria (antica via di penetrazione nel territorio degli Equi), appare plausibile che il sito sia stato usato, in passato, come ricovero di fortuna o rifugio per celarsi e al contempo controllare dall'alto l'intero territorio.

1 - M. DI CRESCENZO, *Vallinfreda nella sua Storia, nella sua Gente, nel suo Avvenire*, Avezzano, 1962, p. 30.



Vallinfreda, grotta di Re Pipino, particolare della colonna situata subito dopo l'ingresso.

Grotta di Re Pipino

